



Rassegna Stampa

Preliminare

Comunicato stampa

**SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI
ANMAR: “VANNO FAVORITI GLI INTERVENTI TERAPEUTICI TEMPESTIVI”**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B 25124 Brescia
Via Ippolito Rosellini 12, 20124 Milano
Via Monte delle Gioie 1, 00199 Roma
Tel. 030 22 61 05

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it www.intermedianews.it
www.ilritrattodellasalute.org

Roma, 25 Febbraio 2021

<https://www.ansa.it/>

Spondilite anchilosante, diagnosi dopo 3 anni per il 60% dei pazienti

(ANSA) In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE. I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l’80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”. “Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell’artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi”.

<https://www.adnkronos.com/salute>

SPONDILITE ANCHILOSANTE, ANMAR “SIANO FAVORITI INTERVENTI TERAPEUTICI TEMPESTIVI”

In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE. I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l'83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d'attesa risultano ancora troppo lunghi. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”. “Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente”. Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi”.



25-02-2021
Lettori
55.398

<https://www.agi.it/salute/>

SPONDILITE ANCHILOSANTE, PER IL 60% DEI PAZIENTI 3 ANNI PRIMA DELLA DIAGNOSI

In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE. I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l’80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”. “Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell’artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l’opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell’attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”. Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l’impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L’avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<http://www.dire.it>

SALUTE. SPONDILITE ANCHILOSANTE, ANMAR: FAVORIRE INTERVENTI TEMPESTIVI

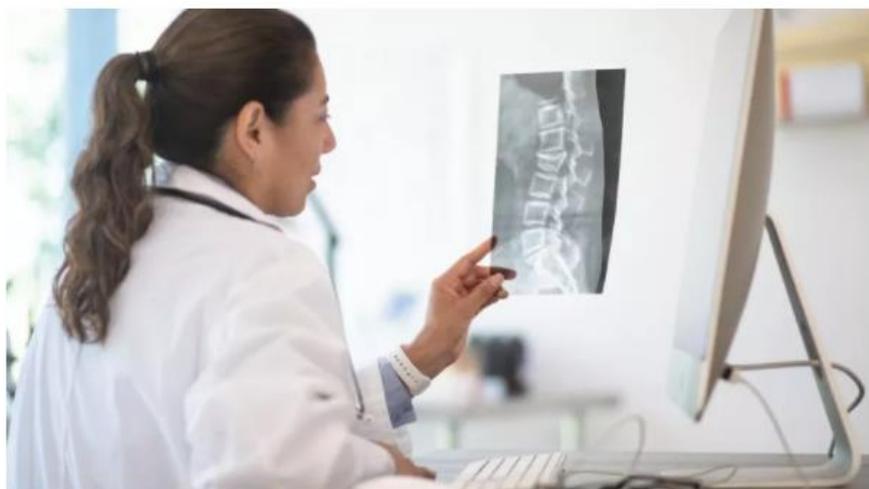
(DIRE) Roma, 25 feb. - In Italia i pazienti colpiti da **spondilite** anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare piu' di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualita' di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessita' di parlare con qualcuno del proprio disagio. Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'Anmar Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio Capire. I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. "Sono ancora molte le difficolta' riscontrate dai malati nel nostro Paese- afferma Silvia Tonolo, Presidente Anmar Onlus- Ben l'83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o piu' visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d'attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per se' gia' molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessita' di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla **spondilite** anchilosante".

<http://www.dire.it>

SALUTE. SPONDILITE ANCHILOSANTE, ANMAR: FAVORIRE INTERVENTI TEMPESTIVI -2

Roma, 25 feb. - "Sono piu' di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia- prosegue il prof. Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio Capire e Presidente Emerito della Societa' Italiana di Reumatologia- A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e puo' rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la **spondilite** anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene pero' diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunita' di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono". Sempre dal sondaggio Anmar- Osservatorio Capire emerge come la meta' dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. "Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia- conclude il prof. Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Universita' degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"- L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la **spondilite** anchilosante. Se vogliamo pero' garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilita' dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia".

<https://www.repubblica.it/>



Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti

Talassemia, l'esercito in campo per donare il sangue

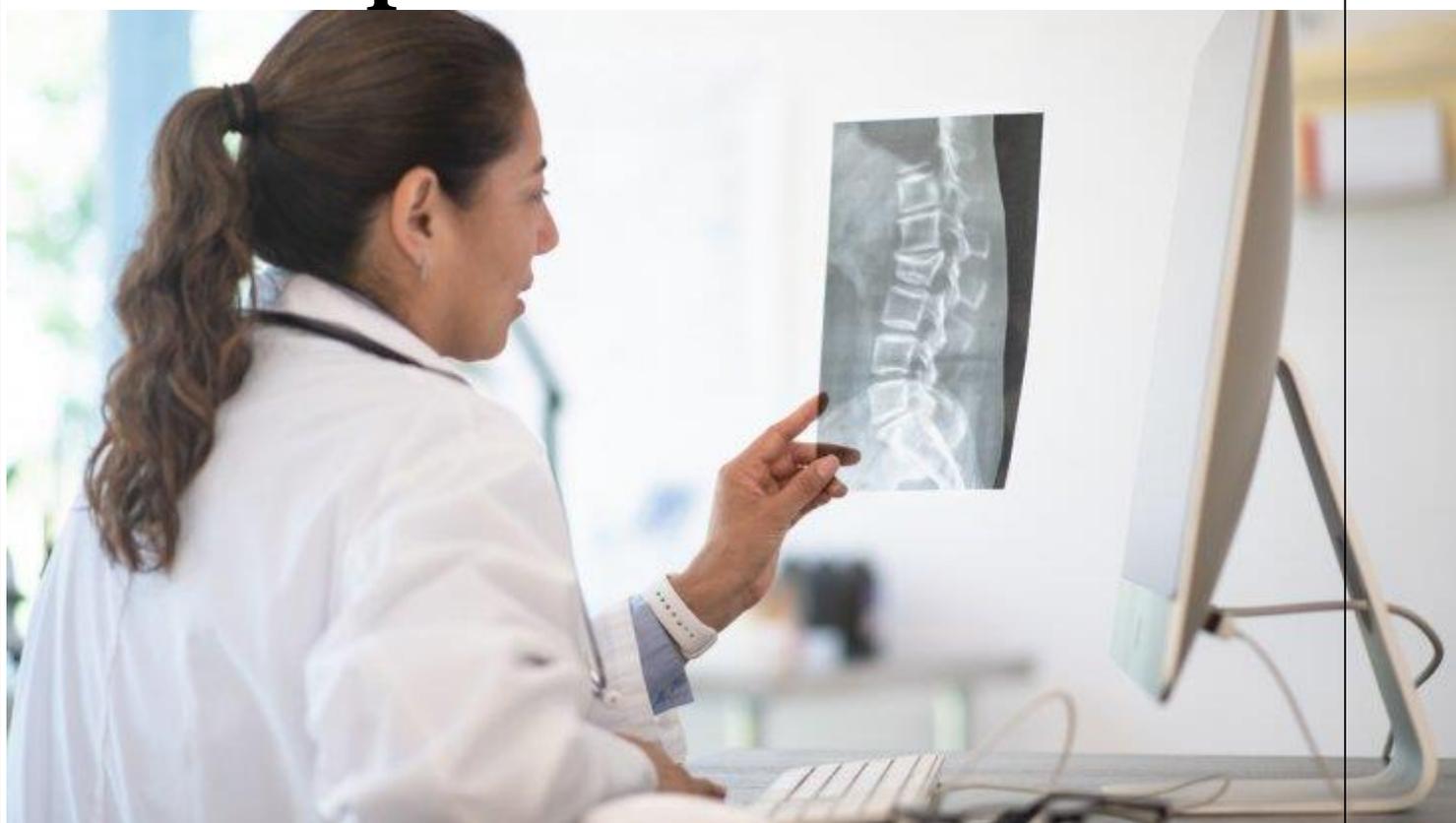
Le trasfusioni sono una cura salvavita per oltre 5 mila pazienti con anemia mediterranea. Un accordo tra la Fondazione Giambone e il Comando delle Forze Operative Sud promuoverà la donazione tra i militari, per far fronte alla diminuzione di scorte legata a Covid



Il futuro della chirurgia è olografico

<https://www.repubblica.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29%

sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l’80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell’Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell’artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l’opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell’attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l’impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L’avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha

modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://ilritrattodellasalute.tiscali.it/>



Spondilite anchilosante, diagnosi dopo 3 anni per il 60% dei pazienti



Cancro della prostata, con il covid persa una diagnosi su due

<https://ilritrattodellasalute.tiscali.it/>

Spondilite anchilosante, diagnosi dopo 3 anni per il 60% dei pazienti

ANMAR: "Vanno favoriti gli interventi terapeutici tempestivi". Solo il 29% dei malati sostiene di aver una buona qualità di vita



Roma, 25 febbraio 2021 – In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per **ricevere** una **diagnosi corretta**. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. Sono questi alcuni dati contenuti in un **sondaggio** condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE. I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis.

“Sono ancora molte le **difficoltà riscontrate** dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente **ANMAR Onlus** -. Ben l'83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d'attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una **maggiore informazione** su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di

aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue il prof. Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell’Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell’artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli **uomini dopo i 25 anni** e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l’opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente **troppo tardi nel processo** diagnostico per carenza o disattenzione nell’attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti **non sia soddisfatta** della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore.

“Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l’impatto della malattia – conclude il prof. Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L’avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di **medicina generale** che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://www.insalutenews.it/>

Spondilite anchilosante, i farmaci biologici modificano positivamente il decorso della malattia



Roma, 25 febbraio 2021 – In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio.

Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE. I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis.

“Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus – Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora

poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.



Prof. Mauro Galeazzi

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue il prof. Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia – A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore.

“Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude il prof. Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” – L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://www.lastampa.it/cronaca/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si

parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://www.medinews.it>

SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI ANMAR: “VANNO FAVORITI GLI INTERVENTI TERAPEUTICI TEMPESTIVI”



Solo il 29% dei malati sostiene di aver una buona qualità di vita. La Presidente Silvia Tonolo: “I tempi d’attesa eccessivi complicano la gestione di una patologia invalidante e di cui si parla ancora poco”

Roma, 25 febbraio 2021 – In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall’ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell’Osservatorio CAPIRE. I risultati dell’indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma **Silvia Tonolo**, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l’80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”. “Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue il prof. **Mauro Galeazzi**, Responsabile scientifico dell’Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell’artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l’opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell’attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”. Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l’impatto della malattia – conclude il prof. **Francesco Ciccia**, Ordinario di Reumatologia dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L’avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://www.ilsecoloxix.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre

l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://www.pharmastar.it/>



Spondilite anchilosante, diagnosi ancora troppo tardive. ANMAR: "servono terapie tempestive"

🕒 *Giovedì 25 Febbraio 2021*



Covid 19 e Global Rheumatology Alliance Registry: il punto sui fattori associati alla morte per infezione

🕒 *Giovedì 25 Febbraio 2021*



Spondiloartrite periferica, remissione sostenuta con farmaci anti-TNF preservata solo se non si riduce posologia metotressato

🕒 *Giovedì 25 Febbraio 2021*

<https://www.pharmastar.it/>

Spondilite anchilosante, diagnosi ancora troppo tardive. ANMAR: "servono terapie tempestive"

In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE.



In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE.

I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis.

“Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In **particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora**

poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue il prof. Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”. Sempre dal sondaggio ANMAR-Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore.

“Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude il prof. Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<http://salutedomani.com/>

SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI



In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio.

Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE. I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis.

"Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma **Silvia Tonolo**, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l'83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d'attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante".

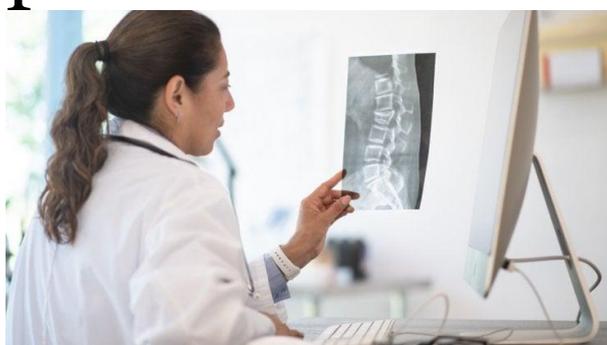
"Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue il prof. **Mauro Galeazzi**, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono".

Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non

sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. "Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia - conclude il prof. **Francesco Ciccia**, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia".

<https://gazzettadimantova.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre

l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://www.saluteh24.com/>

SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI



In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio.

Sono questi alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE. I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis.

"Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma **Silvia Tonolo**, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l'83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d'attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante".

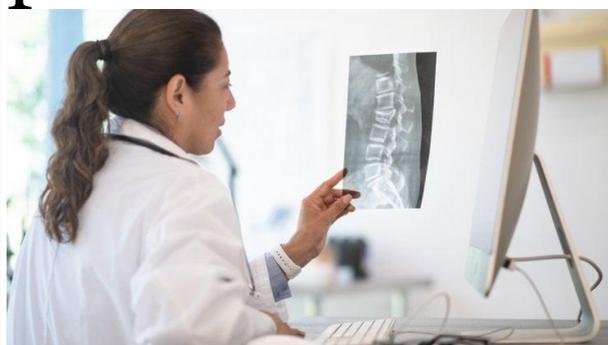
"Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue il prof. **Mauro Galeazzi**, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente

troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono".

Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. "Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia - conclude il prof. **Francesco Ciccia**, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia".

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre

l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l’80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite

anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell’Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell’artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l’opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell’attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l’impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L’avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://www.stranotizie.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l'83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d'attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

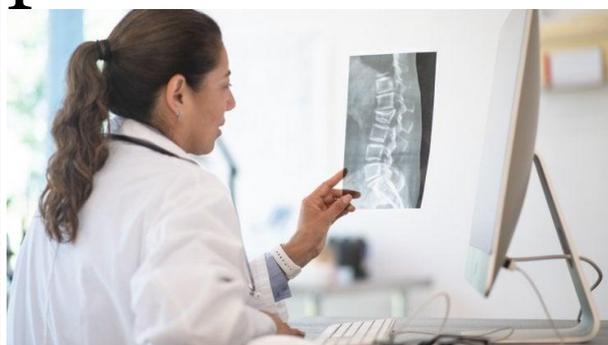
“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l’impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” - . L’avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://mattinopadova.gelocal.it>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre

l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<http://www.farmacia.it/notizie/>

SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI

un'ora fa Salute H24

In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver...

<https://corriedellealpi.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre

l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<http://www.healthdesk.it/>

Spondilite anchilosante: più di tre anni per avere una diagnosi

È lungo, troppo lungo il percorso che i malati di spondilite anchilosante devono compiere prima di ricevere una diagnosi corretta. Il 60 per cento di essi ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Non va meglio per quel che concerne la qualità di vita: solo il 29 per cento sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio.

Sono alcuni dati contenuti in un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti e promosso dall'ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE.

I risultati dell'indagine sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis.

«Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese», ha affermato la presidente ANMAR Onlus Silvia Tonolo. «Ben l'83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d'attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante».

«Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia», prosegue il prof. Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e presidente emerito della Società Italiana di Reumatologia. «A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della

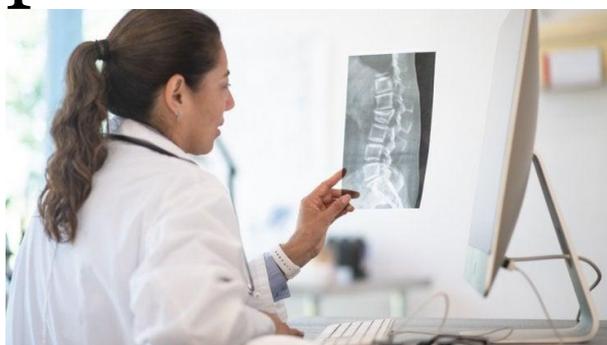
colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono».

Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore.

«Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia», conclude Francesco Ciccia, ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". «L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia».

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre

l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

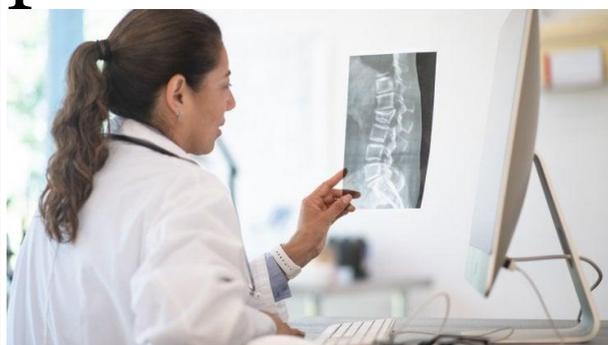
“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://lasentinella.gelocal.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre

l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://dilei.it/salute/>

Spondilite anchilosante, perché non è solo un mal di schiena

Di spondilite anchilosante soffrono in Italia oltre 40mila persone ma c'è ancora molto da fare sia a livello di diagnosi e che di cure

Oltre 40.000 persone in Italia, fanno i conti con un dolore che ha una causa ben precisa, ma che purtroppo viene scoperta spesso dopo mesi. Porta ad una progressiva riduzione della capacità di movimento della colonna vertebrale. La malattia si chiama **spondilite anchilosante** e spesso la diagnosi è tardiva perché **il dolore alla schiena** non è acuto, insorge di notte, ma regredisce con il movimento ed è un sintomo frequente nella popolazione generale.

Fondamentale è arrivare a riconoscere la patologia, attraverso esami mirati che documentino lo stato infiammatorio e la presenza di un peculiare assetto genetico HLA. Così si possono iniziare i trattamenti indicati caso per caso. Purtroppo, però la diagnosi precoce spesso è ancora un sogno.

C'è molto da fare

Stando ad un sondaggio condotto su 100 pazienti, il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio.

La ricerca è stata promossa da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l'83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d'attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante.

In particolare risulta evidente **la necessità di una maggiore informazione** su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla **spondilite anchilosante**”.

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini

dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono **trattamenti molto efficaci** seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

Terapie su misura

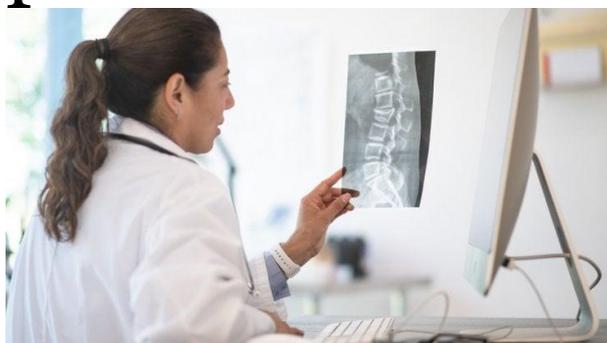
Sempre dal sondaggio ANMAR- Osservatorio CAPIRE emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore.

“Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – segnala Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”.

L'avvento dei **farmaci biologici**, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://latribunaditreviso.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore

informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.



25-02-2021

34.000

<https://www.zazoom.it>

Spondilite anchilosante | perché non è solo un mal di schiena

Oltre 40.000 persone in Italia, fanno i conti con un dolore che ha una causa ben precisa, ma che ...

Segnalato da : **dilei**

[Commenta](#)

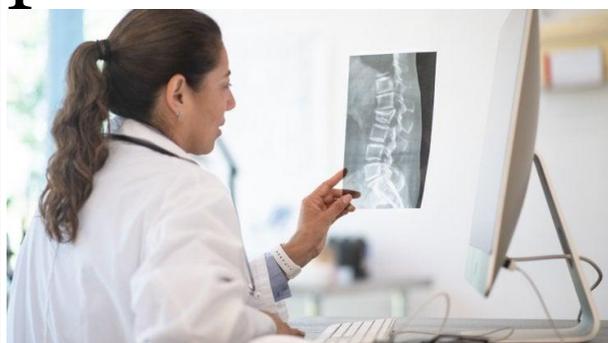
Spondilite anchilosante, perché non è solo un mal di schiena (Di giovedì 25 febbraio 2021)

Oltre 40.000 persone in Italia, fanno i conti con un dolore che ha una causa ben precisa, ma che purtroppo viene scoperta spesso dopo mesi. Porta ad una progressiva riduzione della capacità di movimento della colonna vertebrale. La malattia si chiama **Spondilite anchilosante** e spesso la diagnosi è tardiva **perché** il dolore alla **schiena** non è acuto, insorge di notte, ma regredisce con il movimento ed è un sintomo frequente nella popolazione generale. Fondamentale è arrivare a riconoscere la patologia, attraverso esami mirati che documentino lo stato infiammatorio e la presenza di un peculiare assetto genetico HLA. Così si possono iniziare i trattamenti indicati caso per caso. Purtroppo, però la diagnosi precoce spesso è ancora un sogno. C'è molto da fare. Stando ad un sondaggio condotto su 100 pazienti, il 60% dei malati ...



<https://messaggeroveneto.gelocal.it/>

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita

Ancora molte le difficoltà di cui fanno esperienza ogni giorno i malati di spondilite anchilosante. Lo svela un sondaggio promosso da ANMAR Onlus (Associazione Nazionale Malati Reumatici) in collaborazione con i medici specialisti dell'Osservatorio CAPIRE: il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti prima di avere una diagnosi, solo il 29% sostiene di aver una buona qualità di vita e otto su dieci affermano di provare un senso di smarrimento e la necessità di parlare con qualcuno del proprio disagio. I risultati dell'indagine condotta su oltre 100 pazienti sono presentati oggi in un webinar reso possibile con contributo incondizionato di Novartis. “Sono ancora molte le difficoltà riscontrate dai malati nel nostro Paese – afferma Silvia Tonolo, Presidente ANMAR Onlus -. Ben l’83% degli intervistati afferma di avere dovuto effettuare quattro o più visite mediche prima di avere una diagnosi corretta. I tempi d’attesa risultano ancora troppo lunghi e complicano ulteriormente il quadro clinico di una malattia di per sé già molto invalidante. In particolare risulta evidente la necessità di una maggiore

informazione su un grave problema di salute di cui si parla ancora poco. Infatti oltre l'80% dei malati sostiene di aver cercato nel web notizie sulla spondilite anchilosante”.

La spondilite anchilosante

“Sono più di 40mila le persone interessate dalla patologia in Italia – prosegue Mauro Galeazzi, Responsabile scientifico dell'Osservatorio CAPIRE e Presidente Emerito della Società Italiana di Reumatologia -. A differenza dell'artrite reumatoide, colpisce soprattutto gli uomini dopo i 25 anni e determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Si manifesta attraverso forti dolori e può rendere impossibile flettere la colonna vertebrale. Contro la spondilite anchilosante esistono trattamenti molto efficaci seppur non risolutivi. Viene però diagnosticata con ritardi inaccettabili che fanno perdere l'opportunità di accedere a cure che ottengono il massimo del risultato solo se iniziate molto precocemente. Lo specialista reumatologo viene coinvolto mediamente troppo tardi nel processo diagnostico per carenza o disattenzione nell'attivazione di percorsi diagnostico terapeutici che pure esistono”.

La terapia deve essere tempestiva

Sempre dal sondaggio emerge come la metà dei pazienti non sia soddisfatta della terapia farmacologica che sta assumendo. Al tempo stesso solo uno su tre ritiene efficace la gestione farmacologica del dolore. “Da questi due dati si evince chiaramente quanto sia forte l'impatto della malattia – conclude Francesco Ciccia, Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” -. L'avvento dei farmaci biologici, ormai oltre due decenni fa, ha modificato positivamente il decorso delle complesse condizioni cliniche che contraddistinguono la spondilite anchilosante. Se vogliamo però garantire migliori condizioni di vita ai pazienti bisogna favorire gli interventi terapeutici tempestivi. Fondamentale deve essere il ruolo del medico di medicina generale che viene interpellato, alla comparsa dei sintomi iniziali, nel 45% dei casi. Rafforzando la collaborazione tra questi professionisti e noi specialisti reumatologi si possono aumentare le diagnosi precoci, prevenire le disabilità dei malati e, di conseguenza, ridurre i costi sociali diretti e indiretti della malattia”.

<https://www.facebook.com/>



ANMAR ONLUS Associazione Nazionale Malati Reumatici ha in programma di trasmettere in diretta.

Publicato da Raffaele Mario Deantoni ·
23 febbraio alle ore 15:12 ·



Diretta Facebook | 25/02 ore 11:45

La Spondilite Anchilosante, se non viene adeguatamente trattata, determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale. Tuttavia in Italia si parla ancora poco di questa patologia reumatologica grave ed invalidante.

Per questo ANMAR Onlus e l'Osservatorio Capire promuovono il webinar: "La tua spondilite anchilosante ieri e oggi". L'obiettivo è comprendere come viene affrontata la patologia e di come la vivono i pazienti residen... Altro...

ANMAR-OSSERVATORIO CAPIRE:
"LA SPONDILITE ANCHILIOSANTE IERI E OGGI"
In Italia si parla ancora poco di questa grave malattia

INTERVENGONO
Silvia Tonolo Presidente ANMAR
Francesco Ciccia Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania
Mauro Galeazzi Responsabile Scientifico Osservatorio Capire

MODERATORE
Mauro Boldrini Intermedia Comunicazione Integrata

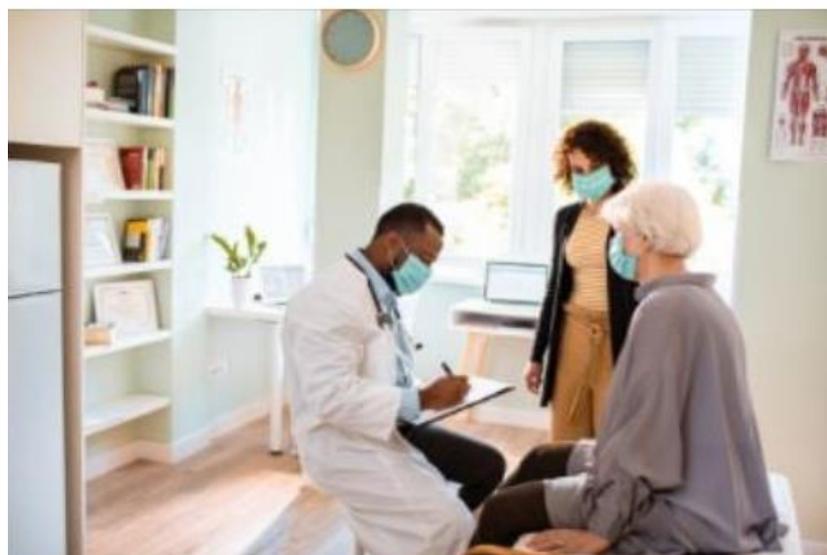
Solo per la persona che ha visto il video: modifica i tuoi dettagli



Medinews

Publicato da Simona Tagliaferri · 20 m ·

In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Secondo un sondaggio promosso dall'ANMAR il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti
<https://www.medinews.it/.../spondilite-anchilosante.../>





Salutedomani.com

51 min · 🌐

...

SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI

<https://www.saluteh24.com/.../spondilite-anchilosante...>



SALUTEH24.COM

SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI

In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti. Solo il...

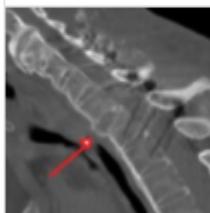


Silvia Tonolo

2 h · 🌐

...

#spondiliteanchilosante #diagnosiprecoce #dolore



SALUTEDOMANI.COM

Salutedomani.com - SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI

In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti...



Silvia Tonolo

3 h · 🌐

...

ANMAR-OSSERVATORIO CAPIRE: "LA SPONDILITE ANCHILOSANTE IERI E OGGI"
 In Italia si parla ancora poco di questa grave malattia

INTERVENITORI
 Silvia Tonolo, Presidente ANMAR
 Francesco Ciccia, Direttore di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania
 Mauro Galeazzi, Responsabile del Servizio di Cure Speciali

MODERATORE
 Mauro Boldrini, Infermiere Coordinatore Integrato

Realizzato con il contributo NSF, con il patrocinio di **NOVARTIS**

INTERMEDIA COMMUNICATIONS
 info@intermedia.com

zoom

ANMAR ONLUS Associazione Nazionale Malati Reumatici era in diretta.

3 h · 🌐

🔵 Diretta Facebook | 25/02 ore 11:45

La Spondilite Anchilosante, se non viene adeguatamente trattata, determina un progressivo irrigidimento della colonna verte...

Altro...

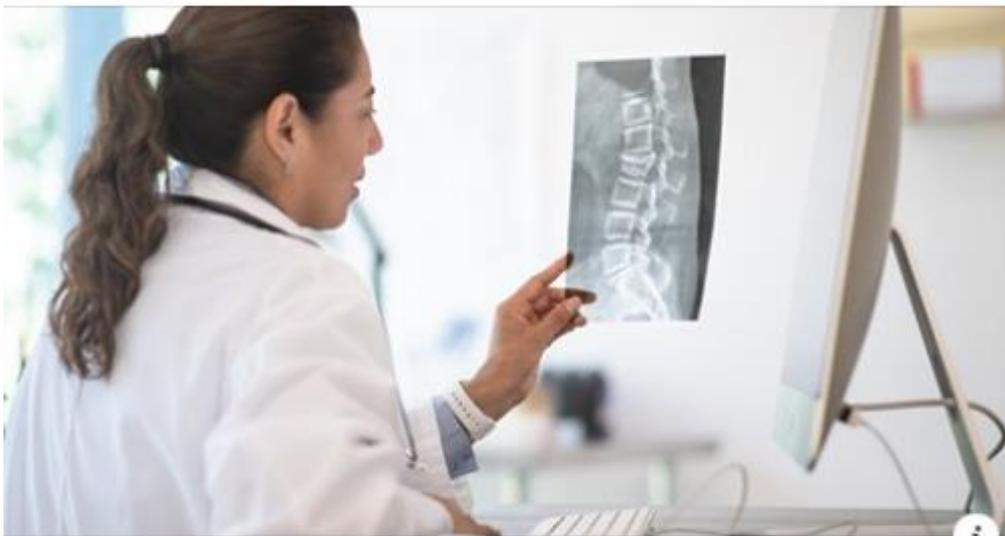


Repubblica Salute

41 min · 🌐



Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita



REPUBBLICA.IT

Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti

Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che s...



Il Ritratto della Salute

Publicato da Raffaele Deantoni · 15 h · 🌐



ANMAR ONLUS Associazione Nazionale Malati Reumatici: "Vanno favoriti gli interventi terapeutici tempestivi". Solo il 29% dei malati sostiene di aver una buona qualità di vita



ILRITRATTODELLASALUTE.TISCALI.IT

Spondilite anchilosante, diagnosi dopo 3 anni per il 60% dei pazienti

ANMAR: "Vanno favoriti gli interventi terapeutici tempestivi"



25-02-2021

<https://www.facebook.com/>



ANMAR Onlus @ANMAROnlus · 23 feb

● Diretta Facebook | 25/02 ore 11:45

@ANMAROnlus e l'Osservatorio Capire promuovono il webinar: "La tua spondilite anchilosante ieri e oggi".

ANMAR-OSSERVATORIO CAPIRE:
"LA SPONDILITE ANCHILOSANTE IERI E OGGI"
In Italia si parla ancora poco di questa grave malattia

INTERVENGONO
Silvia Tonolo Presidente ANMAR
Francesco Ciccia Ordinario di Reumatologia dell'Università degli Studi della Campania
Mauro Galeazzi Responsabile Scientifico Osservatorio Capire

MODERATORE
Mauro Boldrini Intermedia Comunicazione Integrata

Realizzato con il contributo non condizionato di **NOVARTIS**

INTERMEDIA COMUNICAZIONE
Virtual Press Conference



Medinews @Medinews_ · 25min

Secondo un sondaggio condotto su oltre 100 pazienti affetti da #spondilite #anchilosante, in Italia il 60% ha dovuto aspettare più di tre anni dalla comparsa dei primi sintomi evidenti per ricevere una diagnosi corretta. [medinews.it/comunicati/spo...](https://www.medinews.it/comunicati/spo...)





Salutedomani @salutedomani · 56min



SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI



SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI...
In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha ...
saluteh24.com



Antonio Caperna @antoniocaperna · 2h



SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI PAZIENTI



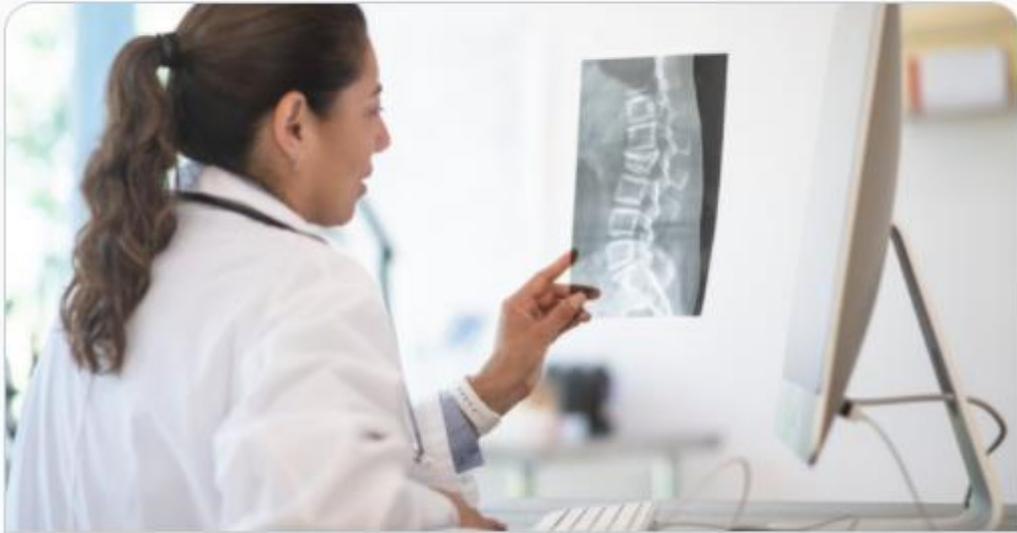
SPONDILITE ANCHILOSANTE, DIAGNOSI DOPO 3 ANNI PER IL 60% DEI...
In Italia i pazienti colpiti da spondilite anchilosante attendono ancora troppo tempo per ricevere una diagnosi corretta. Il 60% dei malati ha ...
saluteh24.com



Repubblica Salute @Rep_Salute · 39min



Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazienti: Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona qualità di vita



Spondilite anchilosante, 3 anni prima della diagnosi per il 60% dei pazi...
Un sondaggio condotto dall'associazione Anmar svela i ritardi nell'ottenere la diagnosi e che solo il 29% dei malati ha una buona ...
[repubblica.it](https://www.repubblica.it)



Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 15h



#Spondilite anchilosante, diagnosi dopo 3 anni per il 60% dei pazienti
@ANMAROnlus: "Vanno favoriti gli interventi terapeutici tempestivi"
[ilritrattodellasalute.tiscali.it/notizie/artico...](https://www.ilritrattodellasalute.tiscali.it/notizie/artico...)

